

Lezione 2 continua

La storia della macroeconomia (Cap. 27 edizione 2009)

Corso di Macroeconomia
Prof. Guido Ascari, Università di Pavia
Prof. Alessandro Flamini, Università di Pavia

1. Keynes e la Grande Depressione

- 1936: Pubblicazione della ***Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*** di John Maynard Keynes
- Il nucleo della Teoria generale pone l'enfasi sulla ***domanda effettiva***: secondo Keynes, nel breve periodo, è la domanda effettiva che determina la produzione.

1. Keynes e la Grande Depressione

- Nel derivare il concetto di domanda effettiva, Keynes introdusse molte pietre miliari della macroeconomia:
- - relazione consumo-reddito e il **moltiplicatore**
- - il concetto di **preferenza per la liquidità**
- - l'importanza delle aspettative nelle decisioni di consumo e di investimento
- - l'idea che gli **animal spirits** siano uno dei fattori principali all'origine delle fluttuazioni della domanda e della produzione
- L'idea che in una forte recessione pareggiare il bilancio fosse pericoloso => uso della **politica fiscale** per riportare velocemente l'economia alla piena occupazione

2. La sintesi neoclassica

- Nei primi anni '50, tra gli economisti si era formato un ampio consenso, basato sull'integrazione del pensiero di Keynes con le idee di alcuni economisti di epoca precedente.
- Il primo passo dopo la pubblicazione della Teoria generale fu la formalizzazione matematica del pensiero di Keynes
- Tale consenso fu chiamato sintesi neoclassica: il modello IS-LM, sviluppato da John Hicks e Alvin Hansen negli anni Trenta e Quaranta

2.1. Progresso su tutti i fronti

✓ Teorie del consumo

- Franco Modigliani e Milton Friedman

✓ Teorie dell'investimento

- James Tobin e Dale Jorgensn

✓ Teoria della domanda di moneta

- James Tobin

2.1. Progresso su tutti i fronti

■ Teoria della crescita

Il modello di crescita sviluppato da Robert Solow nel 1956 fornì uno schema concettuale per analizzare le determinanti della crescita

■ I modelli macroeconomici

Klein, Modigliani

2.2. Keynesiani e monetaristi

- Il dibattito economico principale degli anni Sessanta ha visto contrapposti keynesiani e monetaristi.
- I primi credevano che il progresso della teoria economica consentisse un controllo sempre migliore dell'economia.
- I secondi, guidati da Milton Friedman, erano più scettici sulle capacità del governo di stabilizzare l'economia.

2.2. Keynesiani e monetaristi

- **Politica monetaria e politica fiscale.**
- Keynes aveva enfatizzato il ruolo chiave della politica fiscale, piuttosto che della politica monetaria, per debellare le recessioni.
- Milton Friedman e Anna Schwarts, al contrario, mostrarono la piena efficacia della politica monetaria, capace di spiegare gran parte delle fluttuazioni della produzione.

2.2. Keynesiani e monetaristi

■ La curva di Phillips.

- Negli anni '60, sulla base dell'evidenza empirica disponibile, molti keynesiani credero nell'esistenza di un trade-off tra disoccupazione e inflazione anche nel lungo periodo.
- Al contrario, Friedman e Edmund Phelps sostenevano che l'esistenza di un tale trade off si scontrava con la teoria economica di base.

2.2. Keynesiani e monetaristi

■ Il ruolo della politica economica.

- Scettico sulla capacità degli economisti di stabilizzare la produzione e sull'affidabilità delle autorità di politica economica, Friedman sosteneva l'opportunità di seguire delle regole semplici => "long and variable lags"

3. La critica delle aspettative razionali

- Negli anni '70, la macroeconomia attraversò una crisi.
- Due erano le ragioni:
 1. **la stagflazione;**
 2. **la sfida teorica condotta da Robert Lucas.**

Le tre conseguenze delle aspettative razionali

- 1. **la critica di Lucas:** i modelli keynesiani non potevano più essere utilizzati per indirizzare la politica economica
- 2. **aggiustamento rapido a variazioni attese di politica economica =>** a) i modelli keynesiani non erano più in grado di spiegare deviazioni durature della produzione dal suo livello naturale; b) solo variazioni inattese di pol ec hanno effetti
- 3. **la teoria della politica economica doveva essere studiata usando i concetti della teoria dei giochi =>** **incoerenza temporale** di Kydland e Prescott

4. Gli sviluppi recenti

L'economia neoclassica e la teoria del ciclo economico reale

Gli economisti neoclassici analizzano la misura in cui le fluttuazioni dell'attività economica possono essere spiegate dalle variazioni del livello naturale, invece che dalle deviazioni dal livello naturale di produzione.

Grande contributo metodologico:
microfondazioni + dinamica + simulazioni

4. Gli sviluppi recenti

4.2. L'economia neokeynesiana

Gli economisti neokeynesiani analizzano il ruolo delle imperfezioni dei mercati nelle fluttuazioni dell'attività economica:

- mkt lavoro
- mkt finanziario
- mercato dei beni

4. Gli sviluppi recenti

4.3. La nuova teoria della crescita

I nuovi teorici della crescita analizzano il ruolo di ricerca e sviluppo e dei rendimenti crescenti di scala nella teoria della crescita.

Legame istituzioni e crescita

La NUOVA Sintesi Neoclassica

- Dal punto di vista metodologico : RBC
- Dal punto di vista concettuale: esistenza imperfezioni

=> Il modello Neo-Keynesiano e i modelli DSGE

5. Il nucleo della macroeconomia moderna

- - Nel **breve** periodo, le variazioni della domanda aggregata influenzano la produzione.
- - Nel **lungo** periodo, la produzione torna sempre al suo livello naturale. Questo livello naturale dipende dal tasso naturale di disoccupazione, dallo stock di capitale e dai progressi della tecnologia.